



---

## Scuola Calcio

### **COME L'ALLENATORE DELLA SCUOLA CALCIO DEVE ORIENTARE, GUIDARE E SVILUPPARE LE CAPACITÀ DI GIOCO DEL GIOVANE CALCIATORE**

**A cura di Ernesto Marchi**

---

Anche l'Allenatore della Scuola Calcio, come del resto gli Allenatori del Settore Giovanile Agonistico, deve imparare a definire e sviluppare la necessaria strategia per affrontare le gare (piano di gara) e la tattica funzionale per condurle (conduzione della gara).

Nelle scienze dell'allenamento la tattica viene definita in modo molto generale come la: "...teoria della conduzione della gara sportiva" (harre 1979).

Per tattica si intendono: "...le decisioni prese durante la gara che ne influenzano immediatamente l'andamento" (kern 1989).

La strategia, invece, è un piano di azione o comportamentale attraverso il quale, tenendo conto dei propri punti di forza e delle proprie carenze, così come di quelle degli avversari, vengono anticipate mentalmente e prestabilite le potenziali decisioni relative al comportamento di gara generale (nel breve, nel medio e nel lungo periodo).

Ovviamente esistono sostanziali differenze tra la definizione e lo sviluppo della tattica e della strategia tra Settore Giovanile Agonistico e Scuola Calcio.

Nel Settore Agonistico la strategia viene definita per affrontare il breve periodo e cioè prima di ogni partita.

Questo avviene solitamente con scansione settimanale (ma anche con tempi più ridotti in presenza di gare infrasettimanali), cercando di definire il piano di

gara sulla base dei punti deboli e dei punti forti della propria squadra e di quelli della squadra avversaria (se conosciuti) e sulla base della contrapposizione tattica dei moduli (quando possibile).

Nel Settore Agonistico, per quanto riguarda la tattica (intesa come momento di conduzione della gara), le decisioni da parte dell'Allenatore verranno prese sulla base dell'effettiva (o meglio reale) contrapposizione tra punti forti e punti deboli della propria squadra e della squadra avversaria, con possibilità di apportare i necessari correttivi alle decisioni prese attraverso il piano di gara (con registrazione, ed eventualmente correzione, di molti più particolari rispetto a quanto dovrà fare l'Allenatore della Scuola Calcio).

Nella Scuola Calcio la strategia viene definita per affrontare principalmente il medio periodo, raggruppando un certo numero di partite nel corso delle quali il piano di gara di tutte verrà stabilito sulla base di obiettivi ben definiti e sui quali l'Allenatore avrà agito nel corso della settimana.

Il piano di gara riguarderà esclusivamente il comportamento che i propri giocatori dovranno tenere nel corso della gara stessa in merito allo sviluppo ed all'eventuale raggiungimento di ben determinati obiettivi tattici trattati diffusamente nel corso delle varie unità didattiche di durata mensile.

Nella Scuola Calcio la tattica, intesa come momento di conduzione della gara, riguarderà gli interventi che verranno messi in atto dall'Allenatore nel caso rilevi scostamenti eccessivi tra i reali accadimenti della gara e le indicazioni fornite dal piano di gara stesso, evitando di sottolineare e correggere con troppa insistenza un esagerato numero di situazioni problematiche che, vista la giovane età dei calciatori della Scuola Calcio ed il loro ancora limitato sviluppo cognitivo, potrebbe creare un'eccessiva confusione.

La conduzione della gara (tattica) da parte dell'Allenatore della Scuola Calcio rappresenta, dal mio punto di vista, l'argomento da sviscerare con maggior interesse ed attenzione, viste le evidenti difficoltà che gli Allenatori stessi dimostrano in tale ambito.

Ogni Allenatore della Scuola Calcio, per strutturare e sviluppare il suo stile di conduzione delle gare, dovrà attenersi ad importanti elementi di riferimento essenziale.

L'Allenatore, nel corso della gara, dovrà principalmente osservare il rispetto degli obiettivi predisposti dal piano di gara (strategia) ed eventualmente intervenire qualora ciò non avvenga.

Gli obiettivi da predisporre nel piano di gara dovranno inizialmente essere pochi e non eccessivamente complessi, per poi, via via, crescere sia come

numero che come livello di complessità (sia nel corso della stagione che nel passaggio da una categoria all'altra).

Con una squadra della Categoria Piccoli Amici (5-7 Anni), ad esempio, occorrerà iniziare con un piano di gara che predisponga un solo obiettivo nella fase di possesso ed uno solo obiettivo nella fase di non possesso palla.

L'Allenatore, con i giocatori delle fasce di età più basse, dovrà inizialmente agire come una sorta di interruttore comportamentale che, ricorrendo ad un linguaggio mirato (senza troppo parlare quindi), proverà a favorire un sempre più veloce innesco dei comportamenti corretti da perseguire nel corso delle due fasi di possesso e non possesso palla, provando a fare in modo che, pian piano, questi comportamenti corretti s'innescino in modo quasi "automatico".

Tutto questo a livello di tattica collettiva, con attenzione a tutto il gruppo-squadra.

Per quanto riguarda, invece, la tattica individuale, con riferimento quindi al singolo giocatore, l'Allenatore dovrà intervenire per fornire rinforzi positivi nel caso di comportamenti adeguati, sia in riferimento a quelli predisposti nel piano di gara che a quelli scoperti più o meno volutamente da qualche giovane calciatore.

In quest'ultimo caso l'Allenatore dovrà annotarsi tali comportamenti, scoperti dal singolo calciatore, per poi farli rilevare a tutto il gruppo (alla prima occasione nel corso degli allenamenti).

Attraverso questi rinforzi l'Allenatore cercherà di sviluppare sia l'auto-efficacia comportamentale (facendo comprendere in modo "indotto" al giovane calciatore l'importanza e la funzionalità di determinati comportamenti), sia l'autostima (l'autostima accresce in particolare le motivazioni nei confronti di tutto ciò che il giovane calciatore sta facendo e che gli verrà proposto).

Sempre per quanto riguarda la tattica individuale l'Allenatore dovrà correggere l'errore.

Importante ricordare che è sbagliato che l'Allenatore rilevi ogni singolo errore, specie quando questo risulti al di fuori del contesto relativo al piano di gara o quando questi non sia concernente gli obiettivi tattici su cui si sta lavorando nel corso degli allenamenti.

Per quanto riguarda gli errori rilevati al di fuori del contesto relativo al piano di gara, bisognerà, prima di intervenire per la loro correzione, stabilire e riconoscere la loro priorità a livello d'importanza.

L'allenatore, quindi, dovrà intervenire su pochi errori e su quelli considerati più gravi ed in grado di condizionare gli altri.

Si tratta di errori che io amo definire primari e che più di altri potrebbero mettere a forte rischio le capacità di apprendimento future.

Il livello di competenza tra un Allenatore ed un altro potrebbe essere, appunto, determinata dalla capacità di riconoscere e discriminare, nel modo più corretto e funzionale possibile, il giusto grado d'importanza degli errori, suddividendoli in errori primari e secondari.

Questi errori andranno fatti rilevare dall'Allenatore con un tono di voce positivo, senza inutili urla, limitandosi a fornire solamente semplici e mirati input correttivi sia nel corso dell'azione stessa che nel corso delle pause.

Vi sono poi cose che un Allenatore non deve mai assolutamente fare, nel corso delle gare, rapportandosi ai suoi giocatori.

L'Allenatore, infatti, non dovrà guidare i suoi atleti con una sorta di joystick vocale pre-confezionando in anticipo ogni loro risposta e decisione; agendo in questo modo i suoi giovani calciatori impareranno a ragionare ed a pensare con la testa dell'Allenatore e non con la loro.

L'Allenatore, inoltre, non dovrà usare un lessico (soprattutto a livello di terminologie specifiche) non adatto ai livelli cognitivi dei propri ragazzi e, in ogni caso, non rispondente a quello usato nel corso degli allenamenti (allenamento come momento prioritario per quanto concerne gli apprendimenti, anche grazie all'utilizzo ed alla condivisione di un lessico sempre più specifico).  
◆